ANNO XXIV. Martedì 5 Dicembre 1871 N. 336.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

anno semestre trim.
Roma a domicilio e provincie del Regno . L. 32 — L. 17 — L. 9
Svizzera . . . . . » 36 — » 19 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . » 45 — » 25 — » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo » 60 — » 32 — » 17 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . . » 80 — » 42 — » 22 —
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arret cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 32 a palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 50 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 4 dicembre

LE GRANDI DISCUSSIONI

Se l'on. ministro Sella fosse stato in grado di anticipare la sua esposizione della condizione delle finanze, si può esser sicuri che, malgrado gl'inconvenienti presenti della grande aula di Montecitorio, la maggior parte de' deputati sarebbe rimasta al suo posto e avrebbe con zelo assistito alle sedute. E finchè quell'esposizione non sia fatta, i lavori della Camera aver non possono quell'importanza che costringe i deputati all'adempimento severo de' proprii obblighi, che attrae l'attenzione del paese e desta la sollecitudine di tutti.

Qual valore può avere ora la discussione del bilancio definitivo del 1871? Tutt'al più quello dell'affermazione d'un diritto, che niuno ha mai contestato e che tutti hanno sempre riconosciuto. Ma come risultato pratico non ne ha di sorta; perocchè i conti dell'esercizio si chiudono alla fine dell'anno e quello ch'è stato è stato, nè ci si può recar cambiamento.

Ma fatta l'esposizione finanziaria, sorgono le grandi quistioni e le preoccupazioni dell'universale. Non c'è quistione politica che abbia la forza di commuover il paese quanto quella di finanza. D'altronde, quali sarebbero ora le grandi quistioni politiche a cui il Parlamento avrebbe a volger le sue cure? Sarebbero di politica estera? Il più desiderato e straordinario avvenimento si è compiuto senza che alla nazione abbia cagionata la più lieve scossa, senza che le nostre relazioni estere abbiano subita alcuna alterazione. In tali condizioni, a chi potrebbe premere di suscitare una discussione di politica estera? All'opposizione? Ma l'opposizione si sente troppo debole su questo terreno. Non ha un biasimo da sostenere con ragionevolezza, non un fatto censurabile da addurre, non una complicazione della quale accusare l'imprevidenza del governo.

Quanto alla politica interna, davvero che c'è poco da dire. La nuova legge di pubblica sicurezza è appena applicata, e non ci arrischiamo ancora di giudicarne gli effetti. Ci sarebbero gli ultimi casi amministrativi e giudiziari di Palermo che potrebbero dar occasione ad un'interpellanza e a una discussione. Nè ci parrebbe cosa inopportuna, quando tutti avessero il coraggio di dire ad alta voce ciò che sommessamente vengono bisbigliando, e si persuadessero che il massimo bene che far si possa ad un paese, a una città, a un'amministrazione è di svelarne i mali e proporne i rimedi.

Questa però e tutte le altre quistioni che possono portarsi dinnanzi alla Camera, sono subordinate a quella amplissima di finanza, che abbraccia tutti gl'interessi economici e amministrativi dello Stato e che prende sempre l'aspetto d'una quistione politica. In questa tutte le altre si compendiano, essendosi sempre usato convertirla in una quistione di fiducia, in una quistione di gabinetto.

Il paese forse si sarà meravigliato e si meraviglierà ancora che d'una quistione d'imposte, di corso forzato, di assetto del bilancio, di ristorazione del credito il Parlamento ne abbia fatta e ne faccia una di politica. Esso intenderebbe che a un sistema di finanza contrapponendosene un altro, la Camera abbia a decidere, e che ove quello del ministero fosse rigettato, ne avesse a succedere una crisi. Ma che hanno da fare le quistioni di politica estera, delle relazioni della Chiesa e dello Stato, ed altre simiglianti con gli ordinamenti di finanza?

Non si può dar torto al paese di pensarla in questa guisa; avrebbe torto di pensarla altrimenti, perchè sarebbe contro i suoi più vitali interessi. E col tempo finirà per aver ragione. Già s'incomincia a capire che le quistioni attinenti al bilancio dello Stato sono così rilevanti, toccano così intimamente tutta l'economia pubblica, l'agricoltura, l'industria, gli scambi, il credito, che conviene studiarle con calma e risolverle senza passione partigiana. In Inghilterra già si vede nel cancelliere dello Scacchiere maggiore arrendevolezza e nell'opposizione minore accanimento ogni volta che si tratta del bilancio. Questa ha rinunciato a prenderlo a pretesto di una grande battaglia, quegli alla sua pretesa infallibilità. Per tale maniera gli interessi dei contribuenti sono meglio tutelati. Escludendo dai grandi problemi della finanza tutto ciò che è ad essi estraneo, si ha la probabilità di poterli risolvere più rettamente.

Ma la Gran Bretagna è giunta a questo punto solo dopo molti anni di lotta, allorchè le grandi quistioni del libero scambio e della riforma delle tasse furono definite, e il bilancio venne fondato sopra una base solida e incrollabile. Noi si è ancor lontani da questa meta, nè il Parlamento può ancora abituarsi a spogliare la quistione di finanza di tutto quello che non le appartiene, per riguardarla esclusivamente nei suoi rapporti con tutti gli interessi economici del paese.

È perciò giocoforza considerar la quistione di finanza, siccome quella che, compendiando in sè anche le questioni politiche, provoca la principale discussione della sessione e produce un risultato decisivo pel ministero e pei partiti.

La qual cosa spiega come la Camera differisca ogni disputa importante sino a tanto che essa non venga in campo. Questi sono giorni di aspettazione e di preparazione; soltanto dopo le vacanze natalizie verranno i giorni delle aspre battaglie e delle importanti risoluzioni. Speriamo siano per tornar di beneficio al paese.

STAMPA FRANCESE

Da un interessante articolo del sig. John Lemoinne, nel *Débats*, sull'Italia togliamo i seguenti passi:

« L'Italia ha infine coronato il suo edificio, e, come lo disse il suo re con un legittimo orgoglio, essa ha potuto, dopo secoli di separazione, riunire tutti i frammenti del suo popolo nella città che ne rappresenta la storia immortale. Bisognava che essa fosse giusta, la causa di questa nazione, poichè il Dio delle battaglie ha sempre benedetto le sue bandiere trascinate nella polvere ancor più che se fossero state coperte di lauro. È di ferita in ferita, di sciagura in sciagura, come Anteo, riprendendo le forze ogni qualvolta abbracciava la terra, che l'Italia è giunta alla consumazione del suo destino. Questa fortuna singolare deve rammentare ai romani la storia dei loro antenati, allorchè Pirro, dopo ogni disfatta che loro infliggeva, diceva: « Ancora una vittoria e sono perduto. » Quando Carlo Alberto, dopo Novara, se ne andò a morire di disperazione all'estremità dell'Europa, poteva egli, alla sua ultima ora solitaria, sognare che suo figlio, ventidue anni dopo, aprirebbe il Parlamento dell'Italia unita? Sempre vinta, sempre schiacciata, sempre colpita, sia dal braccio dei suoi nemici ereditarii, sia dalle mani inconseguenti dei suoi amici, l'Italia ha ripetuto il detto di Galileo, ed essa continuò a gravitare intorno all'astro dell'unità. Quanto a noi, che abbiamo sempre sostenuto e che sosterremo ancora che la ricostituzione dell'Italia rispondeva non solo ai principii della giustizia e della morale, ma anche ai veri interessi della Francia, è senza gelosia, ed al contrario con gioia che noi salutiamo l'installazione del Parlamento italiano nella capitale dell'Italia.

Una capitale non s'improvvisa, ed è questo che dovrebbero considerare coloro che vogliono colpire Parigi con un ostracismo insensato, pieno di minaccie e di pericoli pel mantenimento dell'unità francese. Roma, dice il proverbio, non fu costruita in un giorno, ed è precisamente il peso accumulato della sua storia che fa di essa la capitale necessaria dell'Italia ridivenuta una nazione. È a Roma soltanto che poteva essere compiuta e proclamata l'opera dell'unità. Roma sola, la grande Niobe, poteva far tacere le rivalità di tante altre città ch'erano state esse pure capitali, e che avevano occupato un posto illustre nel mondo. Napoli poteva mostrare la cifra della sua popolazione che faceva di essa la terza città dell'Europa; Firenze poteva, come Frine, mostrare la sua bellezza ed invocare il suo primato nelle arti; Torino poteva alzare il braccio che aveva tenuta la spada dell'Italia nei buoni e nei cattivi giorni. Roma non aveva da fare altro che nominarsi.

Cavour, il quale ha faticato senza cogliere la ricompensa, diceva, parlando di Roma:

« La capitale d'un paese non si determina per ragioni di clima, di topografia, di strategia. Se dovessero prevalere ragioni di questa natura, Londra non sarebbe certamente la capitale della Gran Bretagna; Parigi stessa non sarebbe forse quella della Francia. La scelta di una capitale è determinata da alte ragioni morali che formano la capitale d'un grande Stato. Roma è la sola città d'Italia che non abbia affatto o quasi affatto memorie municipali. La sua storia, da Cesare sino ad oggi, è quella d'una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città destinata ad essere la capitale d'un grande Stato. »

Se non si fosse trattato che dell'Italia, cioè di un paese che, per quanto possa essere, è nondimeno un paese straniero, noi avremmo potuto serbare un silenzio che sarebbe bastantemente spiegato dalle nostre proprie occupazioni interne. Ma si tratta di altro; si tratta del trionfo definitivo delle idee francesi e dei principii della libertà di coscienza e d'indipendenza civile che la Francia ha per prima propagati nel mondo. Noi lo abbiamo detto mille volte, quando combattevamo l'occupazione di Roma da parte di truppe francesi, non era solamente perchè essa era una offesa all'indipendenza d'un popolo, è pure e soprattutto perchè essa era una smentita data a tutti i principii sui quali si fonda la Francia da ottant'anni a questa parte, un oltraggio permanente alla Costituzione ed alle leggi francesi. L'entrata in Roma che noi salutiamo, non è quella di un re, è quella del diritto pubblico, inaugurato nel mondo dalla Francia, che regna oggidì in tutta l'Europa, e che riceve oggidì la sua consacrazione nella capitale dell'antico.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini hanno da Versailles, 30 novembre, il seguente dispaccio:

« Il signor de Beust, dopo aver fatto colazione col presidente della Repubblica, si recò a Parigi. Egli ripartirà domani sera per Londra, e non è improbabile che egli ritorni a Versailles.

« Si assicura che il signor de Beust ha confermato l'idea che l'arrivo del sig. Andrassy agli affari non implica alcun cambiamento nella politica austriaca.

« L'inumazione del corpo di Ferré ebbe luogo oggi al cimitero di Levallois-Perret e passò completamente inosservata. Il corpo di Rossel dev'esser trasportato a Nimes. »

Un altro dispaccio annunzia la partenza per Nancy del sig. di St-Vallier, dopo aver avuto una conferenza col sig. Thiers.

Ernesto Picard partì il 1° corrente pel suo posto di Bruxelles.

Il *Journal Officiel* del 1° corrente pubblica il seguente decreto relativo all'organizzazione della Chiesa protestante in Francia:

« Art. 1. La Chiesa protestante di Francia è divisa in 103 concistori, ripartiti in 21 circoscrizioni sinodali.

« Art. 2. Ogni concistoro elegge un pastore ed un laico per suoi rappresentanti al Sinodo della sua circoscrizione.

« Art. 3. Questi ultimi eleggeranno dei delegati al Sinodo generale di Parigi.

« Art. 4. La metà dei delegati saranno laici.

« Questo decreto produce una grande sensazione nelle sfere protestanti. »

Il sig. Rouher ha chiesto al governo un passaporto per andare in Inghilterra a render conto all'imperatore della liquidazione della lista civile.

Il *Soir* dice che questo passaporto gli fu immediatamente accordato.

Il *Moniteur Universel* annunzia che il principe Napoleone è a Londra da alcuni giorni. Non si è ancora recato a Chiselhurst.

La *Patrie* crede sapere che il sig. de Beust dopo aver presentato le sue credenziali alla regina d'Inghilterra, ripartirà per l'Italia ove egli si propone di passar l'inverno.

A proposito del colloquio che ebbe luogo tra Thiers e Beust, il *Constitutionnel* scrive:

« La conferenza durò quasi tre ore. La conversazione, se si deve prestar fede a certe indiscrezioni, avrebbe versato interamente sui motivi che spinsero l'Austria a non dar seguito al trattato da essa conchiuso con Napoleone in principio della guerra, trattato offensivo e difensivo, rimasto come quello coll'Italia (!), lettera morta.

Allorchè il sig. Beust si è fatto annunciare, si dice che il sig. Thiers avesse incominciato a discorrere colla più profonda tristezza della esecuzione di Gastone Crémieux.

Le National dice che ci sono ancora circa 800 prigionieri in Chantiera presso Versailles.

Ledru Rollin si è imbarcato per l'Inghilterra.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma da Berna, 2 dicembre:

« A presidente della Confederazione per il prossimo anno 1872, è stato ieri eletto il signor consigliere federale Welti; a vice-presidente il sig. Cérésole. A presidente del tribunale federale fu nominato il sig. Borel, ed a vice-presidente il sig. Vigier. »

L'*Indépendance Belge* del 30 dà le notizie delle nuove dimostrazioni, già accennate dal telegrafo, di cui Bruxelles fu teatro il giorno ventinove.

Una folla numerosa attese alla stazione la Deputazione dei liberali di Gand, venuti a portare al sig. Bara un indirizzo di felicitazione.

Il deputato Bara pronunziò un discorso, col quale ringraziò la Deputazione, affermando che il paese ha diritto d'avere un governo di persone oneste non compromesse nè da vicino, nè da lontano, e che la nazione intera si leva per rivendicare i diritti della moralità pubblica. La folla gridava: abbasso il ministero, viva il re, viva i liberali.

Nella seduta tenuta il giorno 29, la Camera discusse intorno la situazione del gabinetto, la dimissione di Da Decker e le agitazioni dei giorni scorsi.

I telegrammi riassunsero già le notizie più interessanti.

Un dispaccio da Madrid, 30 novembre, annunzia che l'*Imparcial* pubblica una lunga circolare del Comitato centrale del partito progressista zorillista. Questa circolare fa risultare l'importanza delle elezioni municipali, ed impegna vivamente i membri del partito ad organizzare dappertutto dei Comitati. Ciascun delegato di provincia invierà altri due delegati. Il Comitato centrale annunzia che una Commissione di letterati andrà a portare dovunque l'azione della legge, senza timori nè considerazioni, e deferirà ai tribunali ogni funzionario, per quanto elevato, la cui condotta rendesse necessaria una repressione. Il Comitato si dichiara avversario deciso del governo, e consiglia a respingere ogni candidato che non si presenti come facente parte dell'opposizione.

Leggiamo nell'*Imparcial* di Madrid del 29:

« Ieri, al ministero delle Colonie, fu ricevuto un importante dispaccio telegrafico del generale Crespo, che comanda all'Avana. Dice

---

17

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

L'aiutante sorrise di questa manovra, che comprese perfettamente, ed accese un sigaro.

— Certamente avrei potuto farlo anche in casa mia, ma là non avrei avuto il piacere di trattenermi teco. Sai che è molto tempo che non abbiamo parlato davvero?

— Sì, lo so, pur troppo; rispose sospirando il sig. Di Wenden.

— E, per dire la verità, dal giorno in cui eravamo di servizio insieme al castello ed in cui tu fosti tanto buono da espormi la tua singolare teoria sulla fortuna.

— Ed in cui restai molto deluso dei miei bei sogni, replicò il signor Di Wenden. Ciò che io supponeva essere per me un raggio di fortuna fu invece un istante disgraziato. Non lo credi tu pure?

L'aiutante aveva appoggiata la testa sulle mani e guardava il soffitto fumando. Alla domanda del suo amico egli si strinse nelle spalle e rispose:

— Chi lo sa? Io, dal canto mio, non potrei essere del tuo parere. Sono perfettamente convinto che in quel momento tu fossi vicinissimo alla fortuna, e credo non meno fermamente che la lieve disgrazia che ti colpì quasi subito dopo, ti ha forse preservato da una più grave sciagura.

— V'è qualche cosa di vero in ciò che tu dici, riprese il sig. Di Wenden dopo un momento di riflessione; ma, come te lo dicevo poco fa, tu hai fatto molta strada in questi otto giorni. Tu sei in grado di svolgermi dei lati affatto nuovi della mia famosa teoria. Dunque coraggio!

— Quello che lo spirito più perspicace non vede, la semplicità di un cuore di fanciullo lo eseguisce.

— Tu mi fai ridere col tuo cuore di fanciullo! Ma bastano gli scherzi. Se tu non vuoi, mi rincresce di dirlo a me ad spie, farmi il motivo che ti porta da me ad un'ora simile, raccontami almeno quello che hai fatto dalle sette sino ad ora.

— Certamente ho fatto qualche cosa; immaginati che ho trovato al castello un individuo, col quale poi ho cenato.

— Era dunque uno della nostra società?

— Niente affatto. Era un artista, e, siccome mi son sempre vantato di proteggere le arti, presi un vivo interesse al giovanotto (perchè egli è giovane), e scambiammo insieme le nostre idee ed anche qualche cosa d'altro.

— Avrei voluto udirvi, disse il sig. Di Wenden stringendo le labbra con sdegno.

Tu non ci avresti perduto nulla, riprese l'ufficiale; sarebbe stato per te molto interessante. Questo giovane mi parlò anche di te precisamente.

— Ah! lo avrò forse protetto in qualche circostanza, — disse sbadatamente il ciambellano.

Fernow sorrise.

— Per questa volta, disse egli, t'inganni, caro Wenden. Anzi quel giovanotto vuol proteggerti.

— Vuoi scherzare.

— Tutt'altro, egli è un libertino dannato.

— Eh!

— I tuoi intrighi di corte ti lasciano ancora abbastanza tempo per occuparti delle tue vicine, disse l'aiutante. Tu fai ardere i cuori, fai delle infelici, tu languisci e fai languire.

Per quanto il ciambellano fosse sorpreso di apprendere che Fernow era al corrente della sua telegrafia aerea, egli si sentì in fondo lusingato di essere ritenuto un irresistibile conquistatore. Egli fece una smorfia di soddisfazione ed uscì per un istante dalla penombra in cui si era immerso.

— Essa dev'essere dunque molto bella, disse il maggiore. Ma parliamo ora di cose più interessanti. Ti ho detto che dal giovane con cui ho cenato ho ricevuto anche questo oggetto...

Così dicendo, l'aiutante estrasse dalla tasca un pezzo di carta, ed avanzò nello stesso tempo la lampada, certamente senza secondo fine, ma in modo che la luce cadeva tutta sopra il suo amico. Wenden avea guardato dapprima con indifferenza, ma allorchè il maggiore gli mostrò la fotografia, egli ne restò colpito e quasi spaventato. Appoggiandosi colle due mani sul tavolo, egli si alzò vivamente, senza abbandonare collo sguardo il ritratto del duca.

— Fernow, esclamò egli col cuore oppresso, da dove l'hai tu avuto? Che cosa significa ciò?

Quantunque il maggiore avesse osservato benissimo il turbamento improvviso del suo amico, egli finse di non avvedersene e gli domandò:

— Perchè tremi tu dunque? Questo ritratto non è egli di quel signore che ho veduto in casa tua, del... conte di Hohenberg?

Wenden si avvide di essersi in certo modo tradito, e cercò di riparare al suo errore, esaminando con affettata indifferenza il ritratto.

— Hai ragione, soggiunse egli, è il conte di Hohenberg. Quanto a ciò che mi dicevi del mio spavento, non vi vedo alcun motivo. Conosco il conte come lo conosci tu stesso, e non m'interesso affatto a lui.

Nel dir queste parole il ciambellano aveva preso in mano il ritratto, ma egli non potè celare la sua agitazione e gettò un'occhiata su Fernow.

— Difatti, sarebbe meglio, disse quest'ultimo, che tu mi confessassi sinceramente che questo personaggio l'interessa moltissimo, come pure che interessa me ed una terza persona alla locata. Sarai tu pure di questa opinione se vuoi ascoltare il rimanente del mio racconto.

— Non è dunque tutto? domandò il ciambellano con una visibile ansietà.

— Oh! no, mi rimane da dirti il meglio e sarà una prova della mia sincerità verso di te. Dopo la nostra cena, allorchè ebbi in mano questa fotografia, mi recai da Sua Altezza il reggente.

— Ah! esclamò Wenden spaventato davvero questa volta. Ed egli ti ricevè ad un'ora sì tarda? Fernow, tu hai veramente saputo approfittare di un momento di fortuna.

— Lo credo, rispose il maggiore.

— E, soggiunse Fernow con intenzione: Per me e pei miei amici. Sono dunque stato

che gli studenti del primo anno di medicina profanarono il cimitero in cui si trovano sepolti gli avanzi mortali dello sventurato Gonzalo Castanon (uno dei più ardenti fautori dell'unione dell'Avana alla Spagna.) Questo fatto produsse una dolorosa impressione negli spagnuoli.

« Il governatore civile procedette immediatamente ad investigare chi siano stati i principali istigatori e delinquenti, e compiute le opportune ricerche, consegnò i rei al capitano generale interinale.

« Costituito quindi il Consiglio di guerra, pronunziò sentenza con cui condannò parecchi dei colpevoli ai lavori forzati, ed altri otto alla pena capitale; la qual sentenza, alla partenza del telegramma, era già stata eseguita. Due degl'imputati vennero assolti.

« I capi dei battaglioni di volontari offrirono i loro servigi al governo. »

Il *Daily News* del 1° annunzia, che secondo informazioni degne di fede, il principe di Galles progredisce bene verso la guarigione.

Leggiamo nel *Times* del 30 che la regina si è recata il giorno prima a Sandrigham onde visitarvi il principe di Galles.

Lo stesso giornale si dice autorizzato ad affermare che il Papa sta bene di salute, che non partirà da Roma e che non ha menomamente l'intenzione di cedere al governo italiano.

Nella seduta del 1° della Camera dei deputati, il deputato Miletics presentò la seguente proposta di risoluzione: il presidente del ministero è incaricato di ottenere da S. M. che le ordinanze relative ai confini militari vengano sottoposte all'approvazione della Dieta croata e della Dieta ungarica, quali progetti di legge del governo. Fu ordinata la stampa di questa proposta.

Un dispaccio da Berlino, 1°, reca:

« Nel bilancio prussiano che venne presentato alla Camera le entrate e le spese si equilibrano, ascendendo a 186,064,453 le une e le altre. Le spese ordinarie annuali importano 173,479,064 talleri; le straordinarie 12 milioni, 585,382 talleri. Il bilancio verrà discusso dalla Camera prima della fine dell'anno. La Camera continuerà i suoi lavori sino a marzo. Vengono stabiliti 30 milioni per costruzioni ferroviarie; la legge sull'istruzione non verrà presentata per ora. »

La *Stampa del Sud* di Monaco del 2 smentisce la notizia che il conte Heguenberg-Dun si ritiri per motivi di salute.

Un dispaccio da Monaco, 1°, reca che i ministri Pfreisschner e Lutz hanno l'intenzione di passare al servizio dell'impero.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 1° *dicembre*. — Fra tre giorni ricomincierà la vita parlamentare. Le incertezze saranno grandi. La maggioranza è vinta dalla paura; più il timore diminuirà, e più le divisioni verranno alla luce. È probabile che il ritorno a Parigi sarà approvato a grande maggioranza. Il rinnovamento parziale dell'Assemblea verrà anche esso approvato senza dubbio, ma dopo vivissima lotta. Ai deputati piace assai di rimanere in ufficio, per così dire, eternamente, ed il sistema Grévy ha del buono; il suo lato debole sta nelle pessime condizioni in cui questa Assemblea fu eletta. Quasi tutti i deputati sono di ritorno a Versailles. Verrà fin dalle prime sedute presentata una proposta d'esilio contro la famiglia imperiale, ma il governo non l'appoggerà.

Il sig. De Beust ebbe un colloquio col presidente della repubblica a Versailles. Egli si adoprò sovratutto a dimostrare che la politica dell'Austria non è mutata dopo che il conte Andrassy è salito al potere, e che l'Austria conserva rispetto alla Prussia la sua piena libertà d'azione. Ciò che si osserva nelle alte regioni diplomatiche si è che si hanno per la Francia quei riguardi che le persone ben educate professano per tutte le grandezze cadute, ma che non la si chiama più a parte delle combinazioni politiche. È questo un fatto di cui in Francia nessuno può dubitare; è necessario che pensi essa stessa a rialzarsi.

Il matrimonio del principe Ladislao Czartoriski colla figlia del duca di Némours è finalmete deciso. Già venne ordinato il corredo. I Czartoriski hanno sempre avuto un debole per gli Orléans. Lo zio del principe Czartoriski, il conte Ladislao Zamoiski, era aintante di campo del duca d'Orléans.

Il principe Orloff verrà ad occupare il posto d'ambasciatore di Russia. Egli ha perduto un occhio a Silistria. È un diplomatico di carattere molto dolce ed ameno, locchè è eccezionale in quella famiglia.

Il principe di Metternich presenterà le sue lettere di richiamo. Si parla del conte Apponyper suo successore.

Una piccola insurrezione degli alunni del liceo Condorcet terminò colla vittoria degli alunni stessi. Dopo il 4 settembre erano stati coperti di calce gli N e le aquile; ora queste ultime erano state di nuovo scoperte. Ciò diede luogo a vive proteste. Tuttavia credo che non si possa distruggere il passato, e se si entrasse in questa via, ad ogni cambiamento di governo (e ne succedono tanti in Francia!) converrebbe mutilare i pubblici monumenti. Il liceo Condorcet è uno stabilimento aristocratico, in cui vengono educati i giovani delle famiglie legittimiste.

I Consigli di guerra, occupati quasi esclusivamente di giudicare oscure comparse, discutono ora il processo per l'assassinio del signor Chaudey. La morte di Chansey è dovuta sovratutto a Raoul Rigault, ma alcuni de'suoi istrumenti caddero in potere della giustizia, e fra loro vi è un antico condannato chiamato Préau di Vedel.

Il padre Gratry ha, alla sua volta, riconosciuto il dogma dell'infallibilità come venne proclamato dal Concilio. Un sacerdote il quale voglia mantenersi indipendente è esposto a tante persecuzioni, che queste frequenti ritrattazioni possono affliggerci, ma non recarci meraviglia.

È comparso un giornale clandestino, intitolato il *Père Duchêne*. Sotto la prima rivoluzione, coloro che scrivevano violentemente lo facevano in buona fede; scrivevano come parlavano. Ma oggi coloro che riempiono i loro scritti di frasi ignobili razzolate con fatica, fanno opera infame. Il carattere francese si presta ad un movimento in piazza, ma non a queste congiure, e perciò le pubblicazioni clandestine non esercitano sul medesimo alcuna influenza durevole.

I *reporters* dei nostri giornali non hanno alcuno scrupolo. Rossel aveva manifestato il desiderio che la sua lettera non venisse alla luce che il giorno in cui il suo partito fosse giunto al potere. Gionondimeno essa venne pubblicata autografata in un giornale dei più ostili a Rossel, vale a dire nel *Gaulois*. E non aggiungo altro, perchè il ministro protestante Passa non vuole che si facciano scandali su quella tombe.

Gravi conferenze ebbero luogo tra il prefetto di Lione ed il signor Thiers. La città di Lione non avendo dato pretesto ad una repressione come Parigi, si conservò nelle condizioni in cui era Parigi prima del 18 marzo. Il signor Thiers vuol ridurre Lione senza scosse, essendo stanco dell'opposizione passiva che vi si nota contro l'Assemblea. Speriamo che si eviteranno disordini.

Il signor Thiers, nel suo colloquio col signor di Beust, non ha potuto a meno di lasciar intravedere un po' del malumore che ancora conserva pel cattivo esito della missione affidatagli dal governo del 4 settembre. Egli deplorò che l'Austria non abbia mantenuto ciò che aveva promesso a Napoleone III. Il signor di Beust avrebbe risposto che Napoleone III aveva promesso d'essere interamente preparato alla guerra. È sempre quel *posteriga ligant*, che invocava anche il re di Prussia quando Napoleone III, dopo Sadowa, domandava l'adempimento di certi impegni verso la Prussia. Ai nostri giorni, si può dire dei trattati ciò che uno spiantato diceva dei biglietti all'ordine: « Vedete questo pezzo di carta? È bianco; dunque vale qualche cosa. Ebbene, quando vi avrò scritto la mia firma, non varrà più nulla. »

L'agitazione dei bonapartisti in Corsica è una tempesta in un bicchier d'acqua. Il signor Rouher crede che quelli che una volta faceva tremare colla sua voce saranno imbarazzati della sua presenza nell'Assemblea. Egli ignora fino a qual punto i suoi antichi amici conoscano e mestano in pratica quella *indipendenza del cuore*, di cui parlava Talleyraud.

Il signor Thiers manifestò il suo vivo rincrescimento per l'esecuzione della condanna a morte di Gastone Crémieux, che era assai più moderato della Comune di Parigi e che a Marsiglia aveva impedite molte violenze. Ma perchè il signor Thiers si stringe il collo con una corda di cui lascia un dei capi all'Assemblea? Sovratutto per le condanne capitali, è vero che *nel dubbio il savio deve astenersi*. Il *Figaro*, che è in politica un *Père Duchêne* bianco, chiama la pubblicazione degli *Ultimi giorni* di Rossel, scritti da lui in carcere, la *passeggiata d'un cadavere!* Questi insulti non possono diminuire la pietà pubblica. Il sangue di Rossel ha ridestato la pietà che dal 18 marzo fino alla sua morte pareva bandita dai cuori dei francesi.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, nella sala del Campidoglio, ha avuto luogo l'estrazione della leva della classe 1851.

Inscritti nel comune di Roma erano 1600, nel comune di Monte Rotondo 28, in quello di Mentana 6; totale n° 1634.

Assistevano i sindaci di Roma cav. Grispigni; di Monte Rotondo, Salvatori; di Mentana, Lodi, con i rispettivi segretari Bertani, Stefani e Quadrani, il commissario di leva Donati e un luogotenente de carabinieri.

Abbiamo notato l'assenza quasi totale degli iscritti dei comuni di Monte Rotondo e Mentana, mentre v'era una gran parte degli iscritti romani, i quali andavano all'urna ridenti, e ne ripartivano egualmente allegri, avessero sortito un numero alto ovvero uno basso.

Gli elettori della Camera di commercio, che sono in numero di 1031, non si sono rinniti questa mattina in Campidoglio che in numero di 39 per eleggere i loro consiglieri, che vennero nominati come segue:

Signori Guerrini Giuseppe, Rigacci Giuseppe, Silvestrelli Augusto, Tanlongo Bernardo, Galletti Vincenzo, Spada Alessandro, Trocchi Valerio, Chiassi Giovanni, Massimo D. Mario, Sansoni Odoardo, Alatri Samuele, Ricci Nataletti, Tommasini Pietro, Gori Mazzoleni, Mazzino Giulio, Narducci Alessandro, Ferri Felice, Pacifico, Salvatori Achille, Tommasi Attilio, Tonelli Filippo, Silenzi dott. Giovanni.

Abbiamo sott'occhio una ci colare del prefetto, comm. Gadda, con la quale egli s'indirizza alle arciconfraternite e confraternite di Roma perchè vogliano spontaneamente coi loro redditi contribuire alla costituzione di un fondo da erogarsi in sussidi agl'individui e alle famiglie più bisognose.

Niuno crediamo che ignori come il governo, fin dallo scorso aprile, abbia sborsato per questi sussidi più di cinquantacinque mila lire mensili, ma, oltre all'insufficienza di tali soccorsi, è pure una specie di lesione alla giustizia distributiva voler caricare ogni anno il bilancio nazionale di un'ingente somma a vantaggio esclusivo delle famiglie povere d'una sola città o d'una sola provincia, ed è per ciò che, cessando col finire dell'anno questa somministrazione governativa, l'on. prefetto fa appello a questi istituti affinchè, insieme alle altre Congregazioni di carità e Commissioni dei sussidi, vengano in soccorso dei poveri con una parte di quei redditi che già in precedenza erano destinati ad opere di beneficenza.

Diamo la nota dei signori componenti le Commissioni di statistica, nominati dalla Giunta per presiedere ai lavori del prossimo censimento. Queste Commissioni sono divise per rioni come appresso:

Monti. — Alibrandi Luigi, presidente; Giuseppe Partini; De Mauro Ernesto, Alessandri Luigi; Maggiorani Tito.

Trevi e Pigna. — Castellani Augusto, presidente; Silvestri Annibale; Troili Pompeo; cap. Zaru; cap. Vignola.

Colonna. — Angelini Gio., presidente; Fabbri Leopoldo; Gualdo Alessandro; Costa Pietro; Grasselli Mario.

Campo Marzo. — Balestra Giacomo, presidente; Dovizielli Cesare; Bacchetti Ernesto; Luigi Belloli.

Parione e S. Eustachio. — Salvatori Enrico, presidente; Cruciani Enrico; Tancredi Torquato; Vannutelli Mario; Vannutelli Attilio.

Regola. — Quirini Quirino, presidente; Cartoni Melchiorre; Baracconi Luigi; Maggiorani Settimio; Carducci Eugenio.

Campitelli e S. Angelo. — Piperno Settimio, presidente; De Santis Luigi; Alatri Crescanzio; Polidori Luigi; Ricci Domenico.

Trastevere e Ripa. — Venanzi Gio., presidente; Costa Giulio; Peretti Francesco; Costa Tito; De Vecchis Francesco.

Borgo. — Cav. Grispigni, ff. di sindaco, presidente; Bianchi Achille; Rossi Quirino; Buratti Avindino; Sbriscia Augusto.

Ponte. — Leoni Quirino, pres.; Luigi dei principi Ruspoli; Annibaldi Enrico; Bassi Giulio; Maggiorani Vincenzo.

Domenica sera l'onorevole deputato Marco Minghetti, uscendo sulle 11 1/2 pom. dalla casa della principessa Bariatinski solo ed inerme, fu aggredito nella piazza di Colonna Trajana da quattro malandrini armati, i quali lo derubarono dei denari e dell'orologio che aveva indosso.

Ci è stata gentilmente inviata la *Strenna* per l'anno 1872 del *Fischietto*, ricolma, come al solito, di graziose e spiritose vignette, rappresentanti i fatti più rimarchevoli della politica attuale.

Questa *Strenna* non mancherà, come al solito, di numerosi lettori, e, quello che più importa, riuscirà a far passare loro un'ora dilettevole.

Cristallerie, porcellane, terraglie, tappeti, lampadari, candelabri, candellieri, posate, *albums* ed un numero infinito di altri articoli di chincaglie facevano fin da ieri della mostra di sè nel nuovo negozio in via del Corso, numero 225.

Gli scaffali di noce allustrati a nero, con cornici dorate, fanno armonia con gli articoli d'argento e bronzo di cui son ripieni; e tanto la mostra esterna ricchistima e bene architettata, quanto gli scompartimenti interni e l'ordine e gusto con cui tutto sta al suo posto invitano a fermarsi e ad acquistare almeno uno dei tanti oggetti là dentro collocati.

Noi tributiamo il dovuto elogio ai signori Novi, Ferrata e Fumagalli per il loro buon gusto, ed auguriamo loro buona copia d'affari e durevole fortuna.

La Direzione delle strade ferrate romane avverte che, in occasione delle rappresentazioni dell'opera *Il Lohengrin*, che verranno date in Firenze nei giorni 8, 9 e 10 corrente, i biglietti di andata e ritorno, che dalle varie stazioni sociali saranno venduti per Firenze, avranno validità fino ai primi treni dei successivi 9, 10 e 11 rispettivamente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 dicembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m,65;

Barometro a mezzodì 758,4

Termometro centigrado

Massimo 9 0 — Minimo 3,6

Umidità media del giorno

Relativa 63 — Assoluta 4,49

Vento dominante. Nord, Nord-Est debole.

Stato del cielo. Sempre leggermente coperto; si addensa alla sera e cala nuovamente il barometro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 dicembre.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 1 30 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, del sunto delle petizioni inviato alla Camera.

Macchi domanda l'urgenza per una petizione della Società operaia di Torino.

Morelli Salvatore chiede pure l'urgenza per una petizione.

L'urgenza è accordata.

Si concedono congedi agli onorevoli Sanminiatelli, Puccioni, Nisco ed altri deputati.

Pres. annunzia che l'on. Francesco De Sanctis fu nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e professore all'Università di Napoli, per cui è dichiarato vacante il collegio di San Severo.

L'ordine del giorno reca:

Nomina delle Giunte permanenti:

Per le petizioni;

Per l'accertamento de'deputati impiegati;

Per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti;

Per la biblioteca della Camera.

Discussione de'bilanci definitivi delle spese pel 1871:

Del ministero delle finanze;

Del ministero degli affari esteri;

Del ministero di grazia e giustizia;

Del ministero della pubblica istruzione.

Si procede all'appello nominale per le votazioni sopraindicate.

Pres. procede poi all'estrazione a sorte dei deputati che dovranno fare lo spoglio delle schede.

Si estraggono i nomi degli onorevoli:

Morini, Cosentino, Robecchi, Cagnola Carlo, Lancia di Brolo, Greco Cassia, Serpi, Sulis, Guerzoni, Manfrin, Paternostro Francesco, Torrigiani ed altri, i quali si raduneranno questa sera per lo spoglio.

Pres. invita l'on. Pisanelli a venire alla tribuna a leggere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

De Falco (guardasigilli) presenta dei progetti di legge, uno relativo alla professione di avvocato e procuratore, un altro sui giurati e un altro sulla tariffa giudiziaria.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione per la corrispondenza per la via più breve dall'Italia alle Indie, ed un altro progetto concernente le ferrovie Calabro-Sicule.

Pisanelli (leggendo). L'opera grandiosa, a cui la M. V. ha consacrato la sua vita, è compita.

L'Italia, per secoli schiava e divisa, è riuscita a riunire le sue sparse membra.

La Maestà Vostra fu salutata da tutti i rappresentanti di quel popolo di cui in altro tempo sentì il grido di dolore. In nome della libertà fu formato il regno d'Italia e con quel nome essa prenderà posto nel mondo.

L'Italia non minaccia il diritto d'alcuno e può sperare che mai vengano meno le amichevoli relazioni che l'avvincono alle altre potenze.

La via per la quale ci siamo messi è persistemo: è quella della separazione della Chiesa dallo Stato.

Esperimentata la lealtà dei nostri propositi da tutti, l'Italia non cesserà d'essere la sede del Pontificato.

Con questi principii ci accingeremo ad esaminare le proposte del governo di V. M. relativamente agli enti ecclesiastici.

Esamineremo pure le altre proposte che il vostro governo ci presenterà.

Sire! Una maggiore operosità si risveglia in Italia, maggiore è l'attività del commercio. Una nuova èra si apre, un'altra storia comincia. La vostra voce sarà sprone a tutti gli italiani. (*Bene*)

L'indirizzo è approvato per alzata e seduta.

Pres. Estraggo a sorte la Commissione che dovrà presentare a S. M. l'indirizzo. Si estraggono i nomi degli onorevoli:

Guerrieri-Gonzaga, Salvagnoli, Faro, Carrutti, Vanzecchi, Carini, Merizzi, Pianciani, Carcani, i

---

ricevuto dal reggente, disse egli con disinvoltura.

— Ed il reggente? domandò Wenden respirando appena.

— Il reggente fu visibilmente sorpreso alla vista di quella fotografia. Però tu lo sai egli non si tradisce tanto facilmente, mi ringraziò e disse: « Andate subito a trovare il barone di Wenden; egli ci è molto affezionato. Egli può darvi e certamente vi darà tutte le spiegazioni necessarie desiderabili su questo affare. » Comprendi tu, mio caro Wenden?

Il ciambellano si era lasciato cadere sulla sua poltrona; ma, alle ultime parole, egli si rialzò vivamente con tutti i sintomi della sorpresa e dello spavento.

— Fernow, esclamò egli con voce tremante, tu sei mio amico, sii sincero e franco con me. Sono io dunque perduto o no?

— Perduto? Credi tu dunque che sarei venuto a quest'ora in casa tua per prepararti ad un colpo simile? Al contrario se tu...

— Ah! comprendo questo *se*, Sua Altezza si degna accordare alla preda caduta nel laccio l'insigne favore di un onorevole riabilitazione se consento ad offrire un ponte d'oro ad un nemico sconfitto.

— Se tu consenti ad essere franco e sincero con lui.

Malgrado la penosa posizione in cui si trovava il signor di Wenden, egli provò come un sentimento di trionfo riflettendo che le spiegazioni ch'egli era disposto a vendere al reggente a costo del suo favore, gli erano già state pagate dalla riconoscenza della principessa. Infatti erano, come lo aveva detto poco prima, due piccioni presi ad una fava. Dopo alcuni istanti di riflessione egli disse:

— Ebbene, voglio abbandonarmi interamente a Sua Altezza, e tu vorrai, mio caro Fernow, dirglielo. Ti prego di aggiungere che spontaneamente e senza timore della collera di un'augusta persona, voglio dirle tutto quello che so.

Infatti egli narrò a Fernow tutto ciò che aveva appreso intorno alla presenza del duca Alfredo di D... dal barone Rigoll, e ne disse piuttosto più che meno. Quando, concludendo, egli riassunse la sua dichiarazione, il barone di Wenden sembrava un fedele servitore del reggente, che avesse fatto uso di tutta la sua influenza presso la principessa per impedire un'alleanza veduta di mal occhio dal principe...

Il signor di Fernow non aveva manifestato il menomo stupore durante tutto il racconto del suo amico. Benchè alcuni particolari gli riuscissero affatto nuovi, egli aveva saputo dal reggente l'argomento principale. Però voleva sapere un ultimo particolare, dalla bocca del ciambellano, in conseguenza gli disse:

— Termina la tua confessione, mio caro Wenden, e dimmi se il barone Rigoll è stato l'agente principale in questa commedia di matrimonio.

— Dovrei quasi offendermi di questa domanda — rispose il sig. di Wenden offeso. — Quando intraprendo un affare, lo faccio con indipendenza completa. Devi trovare, naturale, del resto, che Sua Eccellenza abbia offerto caloresamente i suoi servigi alla principessa.

— Certo, naturalissimo — riprese il signor di Fernow. — Ma ora la mia missione è compiuta; caro Wenden, tu hai giustificata benissimo la fiducia che aveva riposta in te il reggente. Tu stupirai, senza dubbio, nell'apprendere che Sua Altezza era già istruita di tutto questo affare.

Il principe voleva sapere soltanto sin dove tu andresti, perdonami la parola, col tuo cieco zelo nel servire la principessa a scapito del reggente.

— Non più lungi di quanto possa andare un uomo d'onore che vuole soddisfare ai desiderii d'un'augusta signora, senza mancare all'obbedienza che deve al suo sovrano.

Il sig. di Wenden disse queste parole con una solennità straordinaria, e prendendo l'attitudine di un oratore popolare. Ma poi, proseguì con un'amabile vivacità:

— Ma io voglio terminare di convincerti e farti toccare col dito, per così dire, le mie buone disposizioni riguardo al reggente. Vieni.

Così dicendo, egli andò al suo scrittoio e prese un foglio di carta che consegnò all'aiutante. Era l'abbozzo di una lettera al reggente, in cui gli chiedeva udienza per la comunicazione di un importante segreto. Il signor di Fernow percorse la carta e guardò Wenden con un po' di sorpresa.

— Infatti, gli disse egli, si può servire di queste linee nel tuo interesse, ed è ciò che farò. Ma per ora, aggiunse egli, scrivendo, permettimi di rallegrarmi con te del ristabilimento della tua salute. Sua Altezza desidera sapere da te stesso, domattina per tempo, se la tua indisposizione ha avuto o no qualche gravità.

Il ciambellano lasciò sfuggire un leggiero sospiro, apprendendo che i suoi arresti erano infine cessati. Non già che la cosa gli riuscisse sgradita, ma dal colloquio che aveva avuto egli vide a qual grado di favore doveva essere Fernow, e non potè a meno di provarne un po' di gelosia.

In quella famosa domenica in cui essi si erano ritrovati presso al mazzo di fiori, di cui abbiamo parlato al principio di questa storia, la fortuna li aveva sfiorati ambidue colle sue ali; ma essa non favorì del suo sorriso che quegli che aveva saputo coglierla. E questo fortunato mortale era stato Fernow. S'egli, invece di rivolgersi a sinistra dalla parte della principessa, si fosse inclinato a destra, verso il reggente, sarebbe stata un'altra cosa, ed egli avrebbe forse avuto in tasca un brevetto d'ambasciata. Sì, la fortuna è capricciosa, non serve a nulla di vedere il momento favorevole, bisogna altresì saperlo prendere.

— Mi sembra che la tua guarigione non ti faccia molto piacere, disse il sig. di Fernow, osservando l'aria pensosa del suo amico. Che diamine! sarei quasi tentato di credere che hai il cuore davvero impegnato per la tua piccola vicina e che tu soffri di non aver più ora alcun pretesto per rimanere tutto il giorno alla finestra.

— Tu credi? domandò il sig. Di Wenden; ma in fondo non gli dispiaceva di sembrare di aver sofferto dei suoi arresti meno di quanto lo avesse sofferto in realtà. D'altronde colla sua vanità egli aveva sempre piacere di passare per un irrestibile Adone, benchè le sue conquiste meritassero raramente questo nome pomposo. Egli fece dunque un gesto di soddisfazione e sorrise guardando la finestra.

— Davvero tu non hai torto, e se tu conoscessi quella cara giovane comprenderesti quanto essa meriti di essere amata.

— Ebbene, me ne congratolo teco, rispose il sig. Di Fernow guardando l'orlolo. Ma come! quasi mezzanotte! Domani, prosegui egli, avrai tutto il tempo necessario per tracciare una nuova parallela che ti avvicini alla tua fortezza. Se hai bisogno di me, tu sai che sono a disposizione dei miei amici.

I due amici si separarono stringendosi cordialmente la mano. (*Continua*)

quali si uniranno alla presidenza nel presentare a S. M. l'indirizzo.

BERTANI (per una mozione d'ordine) annunzia la proposta d'un'inchiesta sulle condizioni delle classi agricole in Italia, ed un'altra per equiparare nel diritto a pensione ai soldati dell'esercito coloro che pugnarono nel 1848 - 49 a Roma.

PRES. Le proposte devono esser presentate a norma del regolamento, perchè possano aver corso.

BERTANI. Le presenterò.

PRES. Si apre la discussione generale sui bilanci all'ordine del giorno.

BRANCA fa qualche osservazione intorno al modo onde dovrebbero essere compilati i bilanci, e suggerisce al ministro delle finanze un modo più preciso, secondo il quale la stampa dei bilanci dovrebbe farsi, affinchè l'esame della Camera possa farsi con miglior agio ed il controllo esercitarsi meglio.

SELLA (ministro delle finanze) osserva all'onorevole preopinante che devesi dalla Camera tener gran conto delle speciali circostanze di quest'anno per giustificare certi ritardi materiali nella compilazione dei bilanci di quest'anno. Il ministro delle finanze è senza dubbio sempre l'alleato del Parlamento quando trattasi di sollecitare le discussioni dei bilanci, quindi non si può muovergli rimprovero se le circostanze hanno prodotto qualche ritardo.

L'on. Branca poi e nessun altro deputato può trovar difficoltà nelle scritturazioni dei bilanci, le quali sono chiare per tutti coloro che hanno qualche conoscenza di tal genere di cose e che si occupano seriamente di affari finanziari.

L'on. Branca vorrebbe il bilancio diviso per articoli invece che per capitoli. È certo che così si studierebbe meglio il conto, ma oltre a tante difficoltà che c'erano per la compilazione del bilancio, chiedendo il meglio si poteva ritardare il bene. La Camera non può muover un rimprovero al ministero per questo, quando voglia tener conto delle complicazioni create dalla nuova legge di contabilità e dagli ostacoli delle circostanze dell'anno.

L'on. ministro dà qualche altro schiarimento all'on. Branca sulla compilazione dei bilanci e conchiude affermando che la Camera dev'essere soddisfatta vedendo avvicinarsi assai el fatto le previsioni ministeriali circa le spese del bilancio.

BILLIA ANTONIO domanda al ministero se sia vero che il governo abbia retrocesso al Papa il palazzo della Cancelleria, e se sia vero che furono donati certi oggetti di proprietà demaniale a Sua Santità.

SELLA (ministro). V'ha un editto pontificio che determina che il palazzo della Cancelleria sia destinato alle Congregazioni religiose, e che le riparazioni debbano farsi a spese di certe Congregazioni. L'editto vige ancora e noi lo abbiamo rispettato, ma abbiamo declinato qualunque obbligo in ispese di riparazioni. Ecco di cosa tratta. Non si fece che osservare una legge.

Nella stamperia Camerale si trovarono delle cose ecclesiastiche, e abbiamo detto: Siamo venuti a Roma per vendere i Breviarii? (*Risa*). Noi le abbiamo consegnate all' autorità ecclesiastica. Ecco tutto.

BIXIO. Sia Breviarii, sia valori di Banca, tutto dev'essere sacro pel ministro delle finanze, tutto deve avere un valore quando è cosa erariale (*Rumori e risa*).

CASALINI fa qualche osservazione e chiede alcuni schiarimenti circa i residui attivi, che gli vengono offerti dal ministro delle finanze.

LAZZARO. Le parole dell'on. ministro in risposta all'on. Billia, sull'efficacia degli editti pontificî, hanno sollevato nella mia mente dei dubbi. Se noi volessimo rispettare gli editti pontificî, dovremmo uscir da quest'aula, poichè su Monte Citorio c'è pure un rescritto pontificio. Come mai l'on. ministro può così esplicitamente affermare che dei rescritti pontificî siano ancora in vigore? La legge sulle garanzie non scioglie forse ogni questione di rescritti od editti pontificî? È impossibile che la Camera aumetta la teoria esposta dal ministro, la quale pregiudica i diritti nazionali.

SELLA. Io ho inteso dire di rescritti concernenti relazioni del governo con altri enti, non di rescritti concernenti proprietà nazionali. Io avrò sbagliato nell'enunciare il mio concetto (*Vo' no!*), ma il concetto è quello che ho esposto. S'intende che delle proprietà nazionali è padrone lo Stato.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio della spesa pel 1871.

Si approvano senza discussione i primi 93 articoli.

Al capitolo 94 (Direzione generale del debito pubblico — Personale L. 389,969 76).

MUSSI chiede la parola, e premettendo che le condizioni dell'aula, le quali fanno paura a molti deputati, non impediranno a lui di parlare, deplora l'abolizione delle Direzioni del debito pubblico, la quale produsse danni e sconvolgimenti incalcolabili, senza raggiungere economie reali, specialmente se si considerano le spese per disponibilità di impiegati cagionate dalla soppressione delle Direzioni.

L'oratore fa qualche analisi delle cifre del bilancio per dimostrare che la soppressione da lui deplorata non ha raggiunto l'economia che il ministero s'era proposto di ottenere, mentre ha peggiorato d'assai il servizio, come fu provato anche da giornali di parte governativa.

SELLA (ministro). La questione sollevata dall'on. Mussi fu decisa, dopo un'ampia discussione, dal Parlamento. Il discorso dell'on. Mussi non mi ha punto convertito, ed io credo ancora che non sia stato un male la soppressione delle direzioni compartimentali del Debito pubblico. Non nego che il passaggio da un sistema ad un altro possa aver prodotto qualche inconveniente, ma non posso scorgervi tutti i danni che l'on. Mussi ci ha veduto. Le economie sono molto difficili a farsi e sono molto dure, ma credo l'on. Mussi che il governo non era mosso solo dall'economia, ma anche dal desiderio di migliorare il servizio.

L'onorevole ministro dà molti schiarimenti all'on. Mussi per giustificare la soppressione delle direzioni compartimentali.

MUSSI domanda la parola (*Voci*: A domani! A domani!).

(L'aula è quasi completamente al buio; sono le 4 1/2.

MUSSI soggiunge qualche osservazione e dichiara di mantenere l'opinione espressa sul danno dell'abolizione delle direzioni compartimentali del Debito pubblico.

SELLA (ministro delle finanze) risponde, che in nessuno Stato c'è in vigore il sistema desiderato dall'on. Mussi.

In questo punto, ore 4 3/4, la più completa oscurità regna nell'aula).

Il capitolo 94 è approvato, come pure il 95.

PRES. Domani, alle 11, la Camera è convocata in Comitato privato, ed al tocco in seduta pubblica.

Il presidente vorrebbe leggere l'ordine del giorno per domani, ma l'oscurità glielo impedisce, ed egli scioglie la seduta fra l'ilarità universale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 dicembre pubblica:

1. R. decreto 5 novembre con cui è dichiarato alienabile un fondo demaniale in comune di San Basile in Calabria Citeriore.

2. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale militare, della marina, della pubblica istruzione e nel giudiziario.

4. Il seguente avviso, in data 2 dicembre, della Direzione generale dei telegrafi:

In seguito a comunicazione dell' ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, si fa noto che è stato attivato il cordone telegrafico sottomarino fra Wladiwostock ed il Giappone.

L'ammontare della tassa pei telegrammi di 20 parole diretti dall' Italia al Giappone è di lire 106 per la via austriaca e di lire 107 per quella ottomana.

Questa linea non può per ora dare sfogo che ad un limitatissimo numero di telegrammi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 pubblica il seguente avviso:

« La Direzione generale delle carceri chiuderà i suoi uffici in Firenze il dì 16 del corrente dicembre, e li riaprirà in Roma il 31 del mese stesso.

« Il carteggio diretto alla prefata Direzione generale dovrà cessare negli ultimi giorni della prima quindicina di dicembre, in modo che non vi giungano affari dopo il giorno 15, e sarà ripreso per Roma il 1° gennaio p. v.

« Gli affari urgenti che possono essere trattati telegraficamente e i telegrammi si riceveranno a Firenze fino a tutto il giorno 16, dopo il quale saranno diretti a Roma.

« Tuttavia sarà inviata a Roma dopo la prima quindicina di dicembre la corrispondenza postale, per gli affari qui appresso indicati:

« *a*) Contratti o altre comunicazioni di premura relative alle forniture carcerarie, per le quali si stanno ora rinnovando gli appalti;

« *b*) Opere agli edifizi carcerari per le quali sono in corso appalti, o i relativi contratti;

« *c*) Trasporti di detenuti, limitatamente ai contratti che scadono il 31 dicembre. »

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 3 dicembre 1871:

Collegio di Chioggia. — Inscritti 576, votanti 213. Prof. Villari, voti 79, cav. Alvisi 55, Bullo 45, Fincati 27.

Avrà luogo nuova votazione per ballottaggio tra il prof. Villari e il cav. Alvisi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 2:

Crediamo per lo meno prematura la notizia data da alcuni giornali che sarebbe aumentata la paga agli ufficiali. Le nostre finanze non sono abbastanza floride ed i bisogni militari d'altro genere sono grandissimi perchè si possa sperare in questo momento un aumento di stipendio.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 3:

È arrivato in Venezia nel più stretto incognito S. M. il re di Danimarca. Oggi alle ore 2 egli si è recato a visitare lo stabilimento di antichità Guggenheim, trattenendovisi più di un'ora, e dimostrando la sua soddisfazione.

Aggressione. — Si legge nel *Cittadino* di Savona del 30 novembre:

Ieri sera veniva aggredita la vettura che fa il servizio dall'ufficio di posta alla stazione e veniva rubato il sacco delle corrispondenze che doveva partire col treno delle 8.

Arresto. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 1°:

Nei giorni decorsi venne arrestata Maria P., imputata, in unione a monsignore G., di violenza privata commessa a carico del povero Segantino Cinelli, che si voleva far credere avesse in corpo 17 diavoli per lo meno.

Monsignore per altro pare che si sia ricoverato fra le grandi braccia del Vaticano.

Llyod genovese. — Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 2:

Tutte le Compagnie di Assicurazioni Marittime di Genova, in seduta di oggi, hanno deliberato all'unanimità di costituirsi in *Lloyd* da potere coprire in un rischio non meno di un milione e duecento mila lire.

Processo di stampa. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 2:

Ieri cominciò ed oggi ebbe termine alla Corte d'Assise il processo del giornale *La Giovine Italia* imputato di avere ingiurato la sacra persona del re, di avere fatto l'apologia dei delitti della comune di Parigi, di aver fatto voti per il regime repubblicano e la distruzione del governo monarchico che ci regge, e di aver in ultimo eccitato l'odio fra le diverse classi della società.

La Corte era presieduta dall'egregio cav. Mottola; l'accusa sostenuta dal S. P. G. Basteris e la difesa dall'avv. Priario.

Il verdetto dei giurati fu affermativo su tutte le quistioni, e in conseguenza la Corte lo condannò in complesso alla pena di due mesi e sei giorni di carcere e a lire 2151 di multa.

Omicidio. — Leggesi nella *Lunigiana* di Sarzana del 3:

Un atroce delitto venne perpetrato nelle prime ore del giorno 29 ultimo scorso.

Sulla pubblica via che da Lerici mette a Sarzana nel luogo detto *al romito*, il sig. C. G., venne da ignoti assalito a colpi di stile. Da alcuni, accorsi alle disperate grida di soccorso, venne sostenuto e raccolto in una delle vicine case, dove poco dopo cessava di vivere. — L'infelice, quantunque cinquantenne, pare abbia sul principiare della lotta energicamente resistito, a giudicarne dalla leggiera ferita al braccio sinistro, ma la feroce prevalse, e le profondissime ferite all'addome ed al collo che lacerò la carotide destra esterna, fecero persuasi i periti dell'arte sanitaria che robusto fu il braccio degli assalitori, che buona, sebbene criminosa, fu la lama del pugnale omicido. — Sul cadavere furono rinvenuti due boni del Tesoro di lire mille ciascuno e lire quattro in due biglietti di Banca.

Le autorità giudiziarie accorsero tosto sul luogo e incominciarono le legali investigazioni.

Commedia antica. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 2:

Avremo lunedì, al teatro Doria, una curiosa commedia intitolata *L'equivoco*. Diciamo curiosa, perchè l'autore, Luigi Marchese, preclaro letterato genovese sul principio di questo secolo, volle scriverla senza la lettera *R*. Questa commedia giaceva negli scaffali di qualche biblioteca, e non era più stata rappresentata dal 1812. La compagnia di prosa ed operette comiche la richiama ora alla luce della ribalta.

Nuovo giornale. — Ci scrivono da Siena:

Qui, col principiare del 1872, vedrà la luce un periodico sulla *Educazione dei Sordo muti in Italia*. A capo del giornale è il p. Pendola, persona notissima per la sua bravura pratica in questa materia, e fra i collaboratori figurano, con altri, i nomi dei migliori maestri e direttori degli stabilimenti nostri per i Sordomuti. Noi di gran cuore facciamo buon viso a questo nuovo periodico, perchè ci sembra foriero di immensi vantaggi, e per lo meno riempirà un vuoto sentito in Italia, la quale, a differenza delle altre colte nazioni, e specialmente della Germania, non ha avuto sin qui una pubblicazione di questo genere. Perciò lo raccomandiamo caldamente a chiunque abbia senso d'umanità, e voglia sollevare la condizione infelice di tante sventurate creature.

Fallimento. — I giornali di Milano annunziano il fallimento della Ditta Leopoldo Cavenago e la fuga del fallito.

A questo proposito troviamo nella *Lombardia* del 30 novembre i seguenti particolari:

È incominciata la denuncia dei crediti verso il concorso della fallita Ditta Leopoldo Cavenago. La sola Ditta Rossi di Schio, tanto benemerita dell'industria privata, è creditrice di lire 60,000. Il Leopoldo Cavenago poche ore prima di fuggire da Milano, si fece prestare da una sua conoscente ed amica lire 4000, lasciandole in pegno un libretto della Cassa di risparmio falsificato.

Sarebbe stato facilissimo a quella donna, se avesse avuto un po' più di pratica negli affari, l'accorgersi della frode; ma essa aveva tanta fiducia nel Cavenago, che gli prestò le lire 4000 senza alcuna verificazione della somma registrata a credito verso la Cassa di risparmio, somma che alla fin dei conti si riduceva a L. 4 e cent. 10 invece delle L. 4000 che il Cavenago con una imperfetta falsificazione di cifre ed un'aggiunta, aveva fatto risultare nel libretto stesso.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

Ugo Foscolo, per Franco Mistrali. — Bologna, Società dei compositori-tipografi.

Essai sur les ouvrages d'un publiciste italien, par Hyacinthe Cantalupo — Seconde édition — Naples, imprimerie des Accatoncelli, 1871.

I magazzini generali nello arsenale marittimo di Napoli — Napoli, tip. di Luigi Gargiulo, 1871.

I mugnai di Napoli e di San Giovanni a Teduccio alla Commissione parlamentare d'inchiesta — Napoli, tip. di Luisa di Tommaso.

Le nuove leggi. Esposizione popolare e sommaria di G. B. Salvioni, dottore in legge — Padova, 1871 — Premiata tipografia editrice di F. Sacchetto.

Sull'indole e sugli effetti della rivoluzione francese nel secolo scorso. Lettura di R. Bonfadini, deputato al Parlamento — Milano, E. Treves, editore della *Biblioteca Utile*.

Del presente e futuro stato politico d'Europa, di Filippo Cirioni — Venezia, stabilimento Grimaldo, 1871.

Istruzione teorica e pratica sulle condizioni dei vini da esportarsi, per Giovanni Nepomuceno Gardella, professore di chimica farmaceutica nella R. Università di Genova — Seconda edizione — Genova, 1871, tip. di Luigi Sambolino.

La moderna dottrina zimotica dei morbi, per Giulio De Marchi, assistente alla R. scuola veterinaria di Torino — Torino, 1871, tip. Speirani.

Discorso finanziario politico del notaio Pietro Antonio Boggio. — Biella, tip. Amosso, 1871.

L'istruzione elementare in Italia. — Bologna, tip. Regia, 1871.

Affaire du Laurium. — Athènes, imprimerie Nationale, 1871.

Compendio di patologia e terapia speciale degli animali domestici, per A. De Silvestri, volume 1°. — Torino, 1871, tip. Candelletti, successore Cassone.

Rivista drammatica, pubblicazione mensile. — Palermo, tip. Cesare Volpes, 1871.

Dizionario delle denominazioni e dei sinonimi della chimica e delle scienze, arti e industrie attinenti alla medesima, compilato dal prof. Adolfo Casali. — In Bologna presso Nicola Zanichelli, successore Marsigli e Rocchi, 1871.

Complementi di aritmetica ed algebra ad uso degli aspiranti agli esami di licenza liceale, ecc.; opera conforme ai programmi ministeriali, di Simeone Levi, dottore in matematiche. — Torino, 1871, tip. Arnaldi.

Speranza, carme di Alessandro Zaccherini. — Imola, 1871, tip. d'Ignazio Galeati e figlio.

Inaugurazione del Circolo d'Assise di Frosinone, discorso del presidente Luigi Indelli. — Napoli, tip. di Giuseppe Grégoire, 1871.

Massimo d'Azeglio — I suoi romanzi e ricordi, per Paolo Pavesio (estratto dalla *Rivista Europea*). — Firenze, 1871, tip. dell'Associazione.

Grammatica della lingua latina — del sacerdote F. Giuffrida. — Parte 1ª — Etimologia. — Sciacca. 1870, tip. Guttemberg.

Sulla necessità delle fortificazioni per la difesa degli Stati in generale e dell'Italia in particolare — per M. Massari, tenente colonnello del genio. — Palermo, 1871, tip. Pedone-Lauriel, edit.

Dossier à consulter pour la question d'Orient.— Les grecs à toutes les époques, — par un ancien diplomate en Orient. — Troisième édition. — Paris, 1870. E. Dentu, libraire-éditeur.

L'origine dell'uomo, — di Carlo Darwin. — Prima traduzione italiana del professore Michele Lessona. — Opera adorna di molte incisioni. — (In corso di pubblicazione). Torino, Unione tipografico-editrice.

NOTIZIE ULTIME

La Camera se non era affollata, aveva però un numero notevole di deputati, i quali sembra trovassero che nell'aula si comincia a star meglio dacchè si è cominciato a riscaldarla.

Manca ancora l'illuminazione, per cui la seduta si dovè chiudere prima delle ore cinque, dopo approvati i primi 95 capitoli del bilancio delle spese del ministero delle finanze, senza discussione importante.

L'on. Pisanelli ha letto nella tornata di oggi l'indirizzo al Re, che venne approvato.

Siamo informati che S. M. il Re parte da Roma dopo ricevute le due deputazioni del Senato e della Camera per la presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Egli si fermerà alcuni giorni a San Rossore, poi andrà a Torino e sarà di ritorno a Roma pel capo d'anno.

Affine di approfittare della stagione che si apre favorevole, in Sardegna, all'esecuzione delle opere stradali, il ministero dei lavori pubblici provvide nello scorso mese per l'incominciamento dei lavori di tre tronchi della strada orientale litoranea dell'isola, e più recentemente diede ordine di principiare anche altri tre tronchi.

Oggi (4) si è riunito il Consiglio di agricoltura sotto la presidenza del ministro Castagnola.

Erano presenti Arrivabene, Audiffredi, Cantoni, Carpegna, Celi, Cossa, De Blasiis, Fonseca, Grattoni, Miraglia, Molfino, Puccio e Colombo segretario.

Il Consiglio ha inteso la relazione del ministro sui provvedimenti adottati nel corrente anno per promuovere il miglioramento dell'agricoltura ed in genere sul relativo indirizzo amministrativo ed ha pregato il ministro di voler far inserire codesto documento nella *Gazzetta Ufficiale* e di darvi la maggiore possibile pubblicità.

Indi ha discusso intorno alle opposizioni fatte al nuovo regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Parma.

La Direzione generale delle strade ferrate meridionali ha significato al ministero dei lavori pubblici di aver già provveduto per la pubblicazione dell' appalto della deviazione della linea di Foggia all'accesso della stazione d'Ancona. Tale deviazione deve necessariamente precedere la costruzione della stazione stessa, pel cui intrapredimento si esauriscono intanto gli incombenti indispensabili.

Ci scrivono in data del 2 corrente da Bergamo:

« Il maestro elementare di Lelle, Pezzoli Paolo, insieme ai fratelli Deruschi, contadini di quel luogo, e altri compagni, passarono in allegria gran parte della notte del 27 al 28 del novembre ora scorso. Verso le 3 antimeridiane questa comitiva si scioglieva, avviandosi ognuno verso la propria abitazione, quando per futili motivi sorse diverbio tra il Pezzoli ed i fratelli Deruschi. Questi ricorsero alle vie di fatto e, assalito il Pezzoli, gli menarono vari colpi di coltello; arrecandogli sette ferite al petto, il sinistro ed uno alla trachea, che lo resero immantinente cadavere.

« Non appena avuto sentore del fatto i reali carabinieri si recarono sul luogo e non tardarono ad operare l'arresto dei fratelli Deruschi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Credesi che il messaggio di Thiers sarà letto all'Assemblea martedì.

Assicurasi che i deputati favorevoli al ritorno dell'Assemblea a Parigi aggiorneranno la presentazione della proposta relativa, in seguito al cattivo effetto prodotto dai tumulti di Bruxelles.

Il conte di Beust partirà domani.

Bruxelles, 3. — L'*Echo* dice che il gabinetto trova grandi difficoltà per costituirsi. I membri della destra che accettarono il portafoglio sono soltanto Muleu, Thonissen, Kint, Rodenbeke e Meyer.

Il Re percorse oggi la città e fu acclamato.

Versailles, 4. Oggi l'Assemblea procederà alla costituzione degli uffici.

È posta all'ordine del giorno di domani la elezione dell'ufficio della presidenza.

Se questa elezione sarà terminata domani, la lettura del messaggio di Thiers avrà luogo mercoledì, altrimenti giovedì.

Parigi 2	1	2
Rendita francese 3 0/0	56 45	57 05
» italiana 5 0/0	64 95	65 80

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del 4 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	69 40
Consolid. Romano 5 0/0	— —	69 25
Imprestito Nazionale	— —	84 25
Detto piccoli pezzi	— —	84 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	537 50	505 —
Detti Emissione 1860-64	— —	67 —
Detti concambiati	— —	66 50
Banca Nazionale italiana	1000 —	3480 —
Banca Romana	1000 —	1400 —
Azioni Tabaccchi	800 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	145 —
Obbligazioni dette	500 —	190 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	635 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

A coloro i quali vogliono per l'ultima volta concorrere in una operazione che offra l'agio d'impiegare solidamente il proprio danaro e di concorrere a molti e grossi premi, offre un'occasione unica il Sindacato del Prestito di Barletta.

Esso apre nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 dicembre la pubblica sottoscrizione a 25,000 obbligazioni del Prestito stesso.

L'acquisto delle obbligazioni è reso agevole, perchè il costo di esse, 55 lire in carta, si paga in rate bimestrali. Ogni titolo sarà rimborsato con lire 400, in oro, e dà diritto al concorso di 150,000 premi, che vengono sorteggiati in continue estrazioni annuali; non meno di quattro per anno, con premi da lire 100, 200, 400 e 500 mila, da un milione e fin da due milioni.

Quando si ponga mente alla solidità delle garentie offerte dal Municipio di Barletta, che è il vero emporio del commercio di esportazione sull'Adriatico, quando si pensi alla regolarità e puntualità, con cui le Case assuntrici eseguono il servizio del Prestito, non si può negare che l'acquisto di quel titolo costituisce un ottimo affare, offerto da un caso unico, essendo il Prestito di Barletta l'ultimo prestito a premi autorizzato in Italia.

Come prova della serietà di queste obbligazioni vogliamo aggiungere che il Governo Germanico ne ha permesso il commercio nei suoi Stati, nonostante che una legge proibisse negli Stati d'Alemagna la vendita di titoli di prestito a premi esteri.

Un'ultima osservazione. I sottoscrittori alla presente emissione con sole dr. 5, prezzo del primo versamento, concorreranno all'estrazione del 10 dicembre prossimo, nella quale è fra gli altri premi uno di 100,000 lire in oro.

LEZIONI DI LINGUA inglese date da una signora nativa di Londra.

Dirigersi via del Leone, via del Leone, n. 19, p. 1°, presso piazza Borghese.

Prestito a Premi
DELLA CITTÀ
DI BARLETTA

Sottoscrizione pubblica il 1°, 2, 3, 4 e 5 dicembre 1871 col
PRIMO VERSAMENTO di L. 5.
40ª Estrazione 20 dicembre 1871.
1° Premio L. 100,000 oro

Vedi avviso in 4.a pagina.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA A 25,000 OBBLIGAZIONI

RIMBORSO ASSICURATO COL 93 0[0] DI AUMENTO SUL CAPITALE VERSATO

150,000 PREMI IN LIRE 33,810,000 -- RIMBORSI IN LIRE 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al Decreto Reale 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, 300,000 OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione o riduzione da produrre* **un'annua rendita di 225,000 lire oro**; *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indenmite da qualsiasi voglia futuro prelevamento o ritenuta. — Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871.

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di DIECI mesi.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** in carta, verrà dal **Comune di Barletta**, rimborsata con Lire **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150,000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie havvene — uno da **L. 2,600,000** — cinque da **L. 1,000,000** - uno da **L. 500,000** — cinque da **L. 400,000** — sei da **L. 200,000** — settantanove da **L. 100,000** — cinquantanove da **L. 50,000** — venticinque da **L. 30,000** — ventiquattro da **L. 25,000** — venti da **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400,** ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premi della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **è per essere l'ultimo dei Prestiti a premi autorizzati in Italia**, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie**, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premi man mano che sono estratte si rimborsano, e venendo ammortizzate cessano d'aver un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di **L. 100 oro**; l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio è **poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro**, ossia **L. 106** circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale sborsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000**, presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premi, i quali elevandosi al numero di ben **150,000**, incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con **L. 100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premi, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **4428**, Numero **33** ha già guadagnato due premi, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel Prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premi** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE: La Sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Dicembre. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 25,000 obbligazioni disponibili. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro, verranno emesse al prezzo di L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — All'atto della sottoscrizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872,
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** — dai 10 ai 15 agosto 1872.
» **10** — dai 10 ai 15 ottobre »

In tutto Lire **55**

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrizione si paga sole LIRE 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

☞ *I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli dei liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di L. 100,000 oro.*

Qualora il portatore dei Titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 0[0] sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150 premii formanti la cospicua somma di lire 33,810,000, pagabile pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premii annuali di lire 100,000 per la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire *Un milione e Due milioni.*
6. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire 325,000 di rendita in oro costante ed immutabile, depositati o garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
7. Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
8. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo *presso gli agenti ed incaricati e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870, con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente tra tutti quelli esistenti sul mercato, ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO: — **ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.**

Le Sottoscrizioni si ricevono:

a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e Figli — a *Bari*, Aicardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di Deposito e Sconto — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Messina*, Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, J. Henry Teiyeira de Mattos — a *Verona*, Fratelli Pincherli. A *Roma*, presso Ercole Ovidi, E. E. Oblieght, Tombini Alessandro, Coniugi Leoni e Fausto Compagnoni, G. Baldini, Trambusti, Marignoli e Tomasini — a *Civitavecchia*, presso G. N. Bianchelli.

---

100 LIRE DI MANCIA

Il giorno 27 di novembre è stato perduto nella via del Corso un orologio d'oro con catena, lapis e due sigilli. L'orologio e i sigilli portano la cifra S con stemma e corona.

Chiunque porterà questi oggetti alla Legazione Britannica, 234, Corso, riceverà la mancia suddetta.

Se i sigilli soltanto sono riportati la mancia sarà di 50 lire.

GRANDE APERTURA IN ROMA

della

TRATTORIA BONCIANI

Via del Corso, num. 87 con ingresso via della Vittoria num. 81.

ADOLFO FERRARI

MILANO, PALAZZO ARCIVESCOVILE

fornisce

POZZI AMERICANI TRASPORTABILI

—

Si eseguisce completamente un Pozzo della profondità di metri **10** in meno di **3** ore

—

Questi Pozzi danno acqua pura e fresca e producono da **3** a **6** mila litri d'acqua all'ora.

—

Il prezzo varia da L. 150 a L. 350 secondo i diametri dei Tubi e della Pompa

—

Si fornisce qualsiasi macchina inerente all'agricoltura, Locomobili, Trebbiatoi, Pompe centrifughe, Aratri Aquila, Brillatoi da riso fissi e portatili, Molini, Torchi da vino, ec.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

Per motivo di soppressione del R. Giardino zoologico di Firenze.

Vendita di tutto il materiale del tiro al Bersaglio di detto Giardino composto di più paia pistole di precisione, pistole da sala, carabine ad ago sistema Dreyse, carabine da sala, lastre di ghisa, bersagli portatili, porta figurini in ferro, un uomo in ferro fuso, forme da palle, attrezzi per caricare, seggiole di ferro. Dirigersi al Laboratorio dell'armaiuolo L. Lacroix, via Luigi Alamanni, n° 11

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, e per precionali oferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al ferro, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il migliori ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dei olio di fegato di Merluzzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosa, inappetenza, etc.

Fabrica e Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 1 C[o], 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

OFFELLERIA MILANESE

Firenze, via Faenza, num. 3.

Essendosi trasferita parte della sua clientela in Roma e desiderando volerla continuare col fornirle una sua specialità, come sarebbe il Panattone alla Milanese si trova in grado di servirla ai prezzi qui sotto segnati, franchi di imballaggi e condotti alla vostra stazione.

DISTINTA: Panattone da chil. 1 L. 3, da chil. 2 L. 6, da chil. 3 L. 9, da chil. 4 L. 11 50, da Chil. 5 L. 14, da Chil. 6 L. 16 50.

PASTICCHE STOMATICHE E DIGESTIVE

Queste pastiche sono un eccellente rimedio per la debolezza di stomaco, flatulenze e dolore di stomaco per le acidità e per i dolori intestinali e per le affezioni isteriche.

Uso: per debolezza di stomaco, tre pastiche al giorno, in due ore di distanza l'una dall'altra.

Per flatulenze, acidità e dolori di stomaco, una pastica quando il caso ne richieda. Laboratorio chimico di O. Carresi, via S. Gallo, n. 52, Firenze. 2

NOZIONI DI AGRONOMIA

ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per **Francesco Carega**

corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. — Prezzo del 1° volume lire 3. Del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (Toscana) ed anche in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

LA RENDITA TURCA

Confutazione al *Pungolo*.

Operetta utile ai possessori di detta rendita per Napoli prezzo c. 20 presso i venditori di giornali per le altre città d'Italia cent. 25. Scrivere ad A. Dante Ferroni, Napoli, via Roma N. 53, Firenze, via Cavour, 27, Roma via della Maddalena 46, 47.

Deposito generale in Napoli presso Giuseppe Scarpino, Vico due Porte a Toledo, 40.

SI RICERCA un socio per ingrandimento di una già ben avviata e conosciuta **Litografia** in Roma. Dirigersi al magazzino di Piano-Forti di L. Franchi Via del Corso, 263.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno VII.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto in tutto il Regno.

	Edis. mensile	*Edis. 2 volte al mese*
Un anno	L. 12 —	L. 20 —
Semestre	» 6 50	» 10 50
Trimestre	» 4 —	» 5 50

È aperto l'abbonamento all'anno VII dal 1° dicembre 1871 al 30 novembre 1872.

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per un anno all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franco di porto.*

1° **La veglia e il sonno.** Due graziosissimi quadretti di scenire a colori da mettere in cornice.

2° **L'Almanacco dei fiori** pel 1872.

3° **Lavori di fantasia.** Un bellissimo volume illustrato da oltre cento incisioni.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i **Due Quadretti e l'Almanacco suindicati.**

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova, 17. Milano.*

ASMA *Suffocazione, oppressione* e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate *istantaneamente*, e guarite mediante i **TUBI LEVASSEUR**, farmacista di 1ª classe, 19, rue de la Monnaie, Parigi.

Deposito in Milano presso Manzoni e C[o].

NEVRALGIE guarite istantaneamente dalle **PILOLE ANTI-NEVRALGICHE** del dott. **CRONIER**. L'involto della scatola deve recare la firma del dott. **CRONIER** in nero. Deposito, farmacia **LEVASSEUR**, 19, rue de la Monnaie, à Paris.

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.